

COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E INTERNI

77.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDICE

	PAG.
Missioni e sostituzioni:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	3
Proposte di legge (Discussione e approvazione):	
Senatori Gualtieri ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (<i>Approvata dalla I Commissione permanente del Senato</i>) (6024);	
Bellocchio ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (5999)	3
Labriola Silvano, <i>Presidente</i> , (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	3, 7, 8
Balestracci Nello (gruppo DC)	7
Calderisi Giuseppe (gruppo federalista europeo)	6
Ciaffi Adriano (gruppo DC)	6
D'Onofrio Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e gli affari regionali</i>	7, 8
Franchi Franco (gruppo MSI-destra nazionale)	4, 5, 8
Pacetti Massimo (gruppo comunista-PDS)	5
Votazione nominale:	
Labriola Silvano, <i>Presidente</i>	8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,35.

MARIO FRASSON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Missioni e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli Cardetti e Rodotà. Comunico altresì che gli onorevoli Barbera, Ingrao, Occhetto, Tortorella e Zangheri sono rispettivamente sostituiti dagli onorevoli Perinei, Colombini, Montanari Fornari, Fachin Schiavi e Sangiorgio, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento.

Discussione delle proposte di legge senatori Gualtieri ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3 della legge 17 maggio 1988, n.172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato) (6024); Bellocchio ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n.172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (5999).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori

Gualtieri, Macis, Boato, Rastelli, Toth, Signori, Fiocchi, Vitale, Pasquino e Pagani Maurizio: « Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n.172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi », già approvata dalla I Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana dell'11 ottobre 1991; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bellocchio, Biondi, Buffoni, Ciccimessere, De Julio, Del Pennino, Nicotra, Orlandi, Scovaccicchi, Serra Gianna, Servello e Zamberletti: « Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3 della legge 17 maggio 1988, n.172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso sulle proposte di legge in esame il parere nella formula del nulla osta.

Svolgerò personalmente la relazione in sostituzione dell'onorevole Cardetti, che nella giornata odierna è in missione. Non ritengo d'altro canto necessaria una relazione compiuta ed organica sul provvedimento e desidero soltanto rilevare l'utilità di un'ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per un esito compiuto e soddisfacente dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta in questione. Non aggiungo altro e raccomando alla Commissione una rapida approvazione del provvedimento nel testo già varato dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FRANCHI. Desidero ricordare il momento in cui venne istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta di cui ci occupiamo in questa sede: come allora ero personalmente contrario alla sua istituzione, sono ora contrario alla sua proroga che viene richiesta con la proposta di legge in esame. Tuttavia, il gruppo parlamentare cui appartengo, in quel momento, fu di diverso avviso e personalmente mi adeguai, votando a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta. Oggi, per quanto riguarda la proposta di legge in esame, sarei ancora portato ad esprimere un voto contrario ma, essendovi in qualche modo costretto per la posizione del mio gruppo, sono disposto a ripiegare su un'altra formula.

Come i colleghi ricorderanno, precedentemente alla Commissione che stiamo ora considerando, già esisteva un'altra Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, la quale aveva altresì il compito di occuparsi del terrorismo e delle stragi. Tale Commissione parlamentare, però, non aveva cavato il classico ragno dal buco, presentando per altro le proprie conclusioni soltanto sulla prima parte dell'inchiesta affidata dalla legge istitutiva, cioè sulla strage di via Fani e il sequestro ed assassinio di Aldo Moro; nonostante l'impegno formale di tutti i gruppi parlamentari, non si ritenne infatti opportuno approfondire la seconda parte dell'inchiesta affidata alla Commissione, relativa al terrorismo e alle stragi.

Ricordo come l'allora partito comunista italiano, in particolare attraverso il presidente del gruppo parlamentare comunista, onorevole Zangheri, si adoperò affinché venisse inserito il termine « stragi » nell'« etichetta » della nuova Commissione parlamentare d'inchiesta. Devo per altro notare in proposito che non ho mai giudicato positivamente, per uno Stato di diritto, come pretende di essere il nostro, l'intrusione del Parla-

mento, attraverso Commissioni che hanno i poteri ed i limiti dell'autorità giudiziaria, in vicende che sono oggetto di indagini giudiziarie.

Quali sono stati, d'altronde, i risultati delle inchieste parlamentari? A cosa possono servire queste Commissioni che da quaranta anni lavorano senza aver prodotto utili conclusioni? In particolare, quali sono stati i risultati di una delle più importanti di tali Commissioni, quella sulla strage di via Fani ed il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, se oggi siamo alla cosiddetta inchiesta *Moro-ter* che già si propone di prorogare, giungendo alla *Moro-quater*? In realtà, le Commissioni parlamentari d'inchiesta servono soltanto come strumento di lotta politica; per quanto riguarda quella ora in esame, siamo già alla terza proroga, ma bisogna tenere presente che la CEE, in un solo anno, ha svolto un'inchiesta relativa ai dodici paesi della Comunità, conclusasi per altro con l'affermazione che l'Italia è la culla del delitto, e non del diritto. Alla CEE è bastato un anno; per questa Commissione parlamentare d'inchiesta viene richiesta la terza proroga!

Vogliamo forse spegnere i riflettori sulle stragi? No, per carità! Continuino pure le inchieste dell'autorità giudiziaria, anche se sappiamo che sono anch'esse strumentali e che non approdano mai a nulla. Ciò che però ci proponiamo innanzitutto, come dimostra la presentazione del nostro emendamento 1. 1, è di non consentire ad alcuno di svolgere la campagna elettorale di primavera con una Commissione parlamentare d'inchiesta che non ha ancora completato il proprio lavoro. Nel momento in cui vi sarà la campagna elettorale, dovranno essere state depositate le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta, poiché altrimenti si avvelenerebbe nuovamente il clima con i sospetti, con le insinuazioni, con il dire ed il non dire, martellando su determinati aspetti.

Abbia dunque la Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle cause della mancata individuazione dei

responsabili delle stragi il coraggio di assumersi le proprie responsabilità, concludendo il proprio lavoro entro il termine massimo del 31 marzo 1992. Personalmente, ripeto, non avrei concesso neanche tale proroga, ma la data del 31 marzo 1992 deve rappresentare il termine massimo per il deposito delle relazioni della Commissione, evitando quegli *escamotage* collegati alla richiesta di tempi tecnici per depositare le relazioni, che possono comportare ritardi di due o tre mesi.

Allora, sono costretto ad accettare una proroga, che seriamente e motivatamente non avrei mai concesso, perché tutti siamo perfettamente consapevoli di cosa significhi essere sotto il tiro delle accuse e delle insinuazioni senza prove. Si indaga su stragi, la cui marca era ben nota a tutti.

Ritengo che di questa opinione sia anche il Capo dello Stato, anche se non per aver chiesto scusa per la strage di Bologna. Egli ha affermato che la Commissione presieduta dal senatore Gualtieri dovrebbe degnarsi di concludere i propri lavori, perché di tempo a disposizione ne ha avuto abbastanza. Non vi ricordo le proroghe già concesse, perché sono davanti ai vostri occhi.

Neghiamo che una Commissione possa avere il diritto di domandare proroghe senza arrivare a capo di nulla, neanche per quanto riguarda la strage che è stata battezzata tale insieme a quelle del terrorismo. Mi riferisco alla strage di Ustica, che qualcuno ha voluto abbinare a quelle del terrorismo. Abbiamo visto quale tipo di verità emani da una Commissione, che serve solo a confondere l'autorità giudiziaria, tanto è vero che da più parti si invoca di lasciare lavorare il magistrato Priore al fine di individuare le responsabilità relative alla strage di Ustica.

L'emendamento presentato dal mio gruppo, tendente a stabilire una proroga al 31 marzo 1992, metterebbe tutti al riparo: la Commissione potrebbe usufruire di una ennesima proroga, ma non si affronterebbe la campagna elettorale sulla base di accuse ed insinuazioni senza prove, perché entro tale data la Commis-

sione stessa dovrebbe arrivare alle conclusioni e al deposito delle relazioni.

MASSIMO PACETTI. Il gruppo del PDS è favorevole all'approvazione del testo approvato dal Senato, tenendo conto che l'introduzione di eventuali emendamenti, al di là della volontà dei presentatori, finirebbe per vanificare l'effetto stesso della Commissione. Infatti, si renderebbe necessario un riesame del provvedimento e, visto il calendario della Camera dei deputati e del Senato, si rischierebbe di andare oltre il termine di validità della stessa Commissione.

Si sente ripetere continuamente che la Commissione ha un ruolo che rappresenterebbe un duplicato rispetto all'attività giudiziaria. Essa invece ha sempre badato a non interferire con l'autorità giudiziaria e a svolgere un'attività differenziata, essendo diverso il proprio compito, che non è quello della individuazione dei responsabili delle stragi. Da questo punto di vista, la Commissione non ha mai cercato di sostituirsi alla magistratura, avendo il compito fondamentale di chiarire le cause e le ragioni della mancata individuazione dei responsabili delle stragi e del carente funzionamento dell'apparato repressivo e investigativo, vale a dire dell'insieme delle amministrazioni pubbliche.

In questo senso è stato dato un grande contributo anche per quanto riguarda l'individuazione delle responsabilità relative alla strage di Ustica.

Vorrei osservare all'onorevole Franchi che è fuori discussione che la morte di 81 persone sia una strage.

FRANCO FRANCHI. Io ho osservato che questa strage è stata collocata insieme alle altre.

MASSIMO PACETTI. È certo che proprio in relazione a quella situazione si è manifestata la validità dell'azione della Commissione, che ha già consegnato una relazione al Parlamento e quindi ha dettagliatamente riferito circa la propria attività, in qualche modo consentendo che le indagini, che oggi tutti dicono di vo-

lere incentivare e condividere, riprendessero nuovo slancio e nuova efficacia. Il giudice Priore è infatti intervenuto dopo che era stata pubblicata una relazione della Commissione stragi, che metteva chiaramente in evidenza l'inefficacia delle indagini svolte in prima istanza. Non voglio andare oltre, ma vi è stato anche un giudizio di merito su come siano state svolte tali indagini, che sono state poi suffragate dalle prove che la Commissione era riuscita a reperire.

Non mi sembra che vi siano state duplicazioni di alcun genere, e mi auguro che non vi saranno neppure in futuro, rispetto a quelli che sono i compiti propri dell'autorità giudiziaria.

È certo invece che la Commissione potrà esercitare uno stimolo incisivo proprio per fare in modo che la macchina complessiva dello Stato funzioni e siano individuate le responsabilità che all'interno dello Stato medesimo hanno impedito di raggiungere certezze giudiziarie anche per fatti così gravi.

In conclusione, mi sembra che sia giusto esprimere, anche a nome del gruppo comunista-PDS, parere favorevole sul provvedimento in discussione, con l'augurio che al più presto esso sia approvato definitivamente.

GIUSEPPE CALDERISI. I membri del gruppo federalista europeo sono favorevoli al provvedimento trasmesso dal Senato; del resto hanno firmato un'identica proposta di legge in questo ramo del Parlamento. Riteniamo che i lavori della Commissione strage debbano poter andare avanti, perché è stato compiuto un lavoro positivo, in particolare su alcune questioni e avvenimenti in ordine ai quali sta indagando la Commissione. Mi riferisco in particolare alla strage di Ustica, ma non solo a quella. Auspichiamo pertanto una sollecita approvazione del progetto di legge in esame.

Siamo stati purtroppo costretti a varare più provvedimenti di proroga, ma nell'ambito della Commissione in occasione della discussione delle precedenti

proroghe, era stata sostenuta la necessità di prorogare subito la durata dei lavori della Commissione fino alla fine della legislatura. Si è ritenuto invece di dover procedere a piccoli passi: comunque, dal momento in cui ci si accinge a varare un ulteriore provvedimento di proroga, forse si è trattato della procedura giusta. Il fatto importante è che si consenta almeno alla Commissione di tentare di concludere il proprio lavoro su alcuni degli episodi su cui sta indagando, in modo particolare su Ustica.

ADRIANO CIAFFI. Nell'esprimere il parere favorevole del gruppo DC, penso che lo spirito di parte non debba impedirci di motivare questo voto, che è il risultato di due convinzioni che si sono venute maturando non solo in me, ma, credo, in molti altri parlamentari. Da una parte vi è lo scrupolo di coscienza di non impedire minimamente che la verità possa essere raggiunta con tutti i mezzi, anche straordinari, oltre che quelli ordinari dell'autorità giudiziaria, per la salute della Repubblica. Questo è il motivo prevalente su cui si fonda il mio parere favorevole.

D'altra parte, è venuta crescendo di proroga in proroga la convinzione relativa all'incapacità dell'istituto dell'inchiesta in generale (e forse anche di quella Commissione d'inchiesta) di contribuire in modo serio alla ricerca della verità.

Sottacere queste due considerazioni in un momento di revisione e di rilettura degli istituti costituzionali e parlamentari significherebbe accedere ad una logica partitocratica, in base alla quale le istituzioni e gli istituti troppo spesso diventano parti della lotta politica.

È ovvio che una ribellione a queste tendenze non può essere varata *in re*, ma *extra rem*, proprio per evitare che possa essere considerata strumentale al tema in discussione, perché ciò farebbe cadere nella stessa censura che si vuole esprimere contro un andazzo che in sostanza trasforma troppo spesso le Commissioni di indagine in strumenti propagandistici, senza che vi sia dato un contributo reale

e senza che vi sia un esercizio responsabile alla ricerca della verità.

Nessuno più di me auspica che quanto è venuto maturando non corrisponda al vero e sia smentito, attraverso la proroga che viene concessa ad una Commissione che dovrà dimostrare al paese di aver contribuito liberamente all'avvicinamento della verità, in un settore così scottante per le sorti della Repubblica ed il futuro democratico delle istituzioni.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e gli affari regionali*. Il Governo è favorevole all'approvazione del provvedimento nel testo approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ribadendo il giudizio favorevole del relatore sul testo trasmesso dal Senato, aderisco in ogni caso alle preoccupazioni ed alle riserve manifestate dall'onorevole Ciaffi: essendo infatti l'inchiesta parlamentare un atto di esercizio della responsabilità politica, qualora se ne faccia oggetto di speculazione politica, si uccide per ciò stesso il relativo potere del Parlamento, dato che inevitabilmente il giudizio dei cittadini colpirà il cattivo uso del potere d'inchiesta.

NELLO BALESTRACCI. Questo deve valere per tutto, però: sia per le strumentalizzazioni, sia per coloro che le subiscono.

PRESIDENTE. Dato che l'onorevole Balestracci mi sollecita a compiere un approfondimento, aggiungo: si è verificato addirittura il caso di autorevoli membri di Commissioni parlamentari d'inchiesta che hanno utilizzato dati provvisoriamente acquisiti per la propria campagna elettorale. Ciò deprime lo strumento dell'inchiesta parlamentare al livello di una rissa di quartiere in un consiglio circoscrizionale.

Mi dichiaro poi contrario all'emendamento preannunciato dall'onorevole Franchi, per una ragione molto semplice: è stato lo stesso presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, senatore

Gualtieri, ad indicare nella sua responsabilità la data del 2 luglio 1992, definita nella relazione introduttiva al progetto di legge presentato al Senato come quella « più adeguata per la ultimazione dei lavori della Commissione ». Poiché il senatore Gualtieri gode della fiducia del Parlamento per esercitare la funzione di presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, non riconosco personalmente a nessun altro il potere-dovere di indicare una data diversa per la conclusione del lavoro della Commissione stessa. Naturalmente, se il termine verrà inutilmente consumato, potrà essere messa in discussione quella fiducia attribuita al senatore Gualtieri (che nulla finora mi induce a revocare), poiché l'incapacità di indicare un termine per la conclusione del lavoro di una Commissione parlamentare d'inchiesta potrebbe indicare un'intrinseca inettitudine ad esercitare le responsabilità connesse alla sua presidenza.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Propongo che sia scelto come testobase per la discussione la proposta di legge n. 6024. Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 6024. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, entro il quale la Commissione d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi deve ultimare i suoi lavori presentando la relazione sulle risultanze delle indagini, termine già prorogato con legge 31 gennaio 1990, n. 12, e successivamente con legge 28 giugno 1991, n. 215, è ulteriormente prorogato al 2 luglio 1992.

Gli onorevoli Franchi, Pazzaglia e Berselli hanno presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole 2 luglio 1992 con le parole 31 marzo 1992.

1. 1.

Franchi, Pazzaglia, Berselli.

PRESIDENTE. In qualità di relatore, confermo il mio parere contrario sull'emendamento.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Sottosegretario di Stato per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* Anche il Governo è contrario a tale emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Franchi ed altri 1.1, non accettato dal relatore, né dal Governo.

(È respinto).

FRANCO FRANCHI. Intervenendo per dichiarazione di voto sull'articolo 1, ribadisco che il mio gruppo aveva presentato un emendamento, che è stato respinto dalla Commissione, con il quale si proponeva comunque una proroga per l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta. A parte le mie opinioni personali al riguardo, avevamo dunque proposto un termine per i lavori della Commissione che sarebbe stato più che sufficiente.

Se il termine proposto con il progetto di legge in esame non coincidesse con una campagna elettorale, probabilmente lo avremmo accettato, ma non possiamo invece accettarlo per il timore che la campagna elettorale venga avvelenata da accuse ed insinuazioni non suffragate dalle conclusioni depositate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà pertanto contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Gualtieri ed altri:
« Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi » (6024):

Presenti	27
Votanti	26
Astenuto	1
Maggioranza	14
Hanno votato sì	25
Hanno votato no	1

(La Commissione approva).

A seguito dell'approvazione della proposta di legge n. 6024, risulta assorbita

X LEGISLATURA — PRIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1991

la proposta di legge Bellocchio ed altri
n. 5999.

Hanno votato sì:

Angius, Balestracci, Barbieri, Bassanini, Bertoli, Binetti, Calderisi, Caveri, Chiriano, Ciaffi, Colombini, Fachin Schiavi, Ferrara, Frasson, Gei, Labriola, Mazzuconi, Montanari Fornari, Novelli, Pacetti, Perinei, Riggio, Sangiorgio, Strumendo e Vecchiarelli.

Ha votato no:

Franchi.

Si è astenuto:

Soddu.

La seduta termina alle 17.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 3 dicembre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO